



LA DITTA HA FATTO CRAC,

«Chilometri a nuoto contro

La clamorosa protesta di Paolo Cottini, uno dei membri del Comitato

di FABRIZIO LUCIDI

— CASALETTO LODIGIANO —

HA DECISO di lottare contro le ingiustizie nuotando. Per lui e per le altre dieci famiglie che - come la sua - sono rimaste senza casa dopo aver investito tutti i risparmi nell'acquisto di una villetta nel Lodigiano. Sfumata, perché prima che le case fossero completate, la coop Edilizia Garibaldina ha fatto crac. Lasciando tutti senza tetto e senza soldi. Paolo Cottini, come gli altri, ci ha provato in tutti i modi a ottenere giustizia. Dopo il fallimento della «Garibaldina», vive con moglie e figlia a Melegnano, in un appartamento in affitto, dopo aver subito uno sfratto per terminata locazione. Perché per mesi ha atteso - invano - di poter entrare nella villetta già pagata. Paolo ora vuole sensibilizzare le persone al dramma suo e dei suoi compagni di sventura: ha deciso di gareggiare nelle gare più massacranti di nuoto. «Dopo il fallimento ero talmente in escandescenza che il

nuoto è divenuto quasi una ragione di sopravvivenza, tanto che l'anno scorso ho iniziato a traversare i laghi e ho passato l'inverno ad allenarmi come master», racconta. Paolo ha cominciato «per dare sfogo alle frustrazioni di questi anni», ammette. Due giorni fa ha compiuto la traversata della baia di Piona: un chilometro e mezzo di bracciate nella acque del Lago di Como. «Gara nella norma — racconta — sono arrivato 51esimo su quasi 130 partecipanti con un tempo di 27 minuti. Niente di stratosferico — si scherisce — ma è un buon risultato per uno che ha iniziato a gareggiare l'anno scorso e, soprattutto, a 2

L'IMPEGNO
Parteciperà alle gare più massacranti: sul petto il logo dei «beffati»

anni da un intervento chirurgico di consolidamento dell'articolazione della spalla. Potenza della disperazione...».

HA GIÀ STILATO il calendario a tappe della sua personale protesta. L'anno scorso ha gareggiato nella tappa Longalago Caldè-Luino e alla Traversata di Cannobbio e di Pettenasco, ha fatto la traver-



sata Pella-San Giulio, quest'anno ha già partecipato al Trofeo Brixia. Ogni tanto, si allena in mare aperto: quest'anno, a Sestri Levante. «In Italia tutti si dimenticano del tuo dramma, se non fai qualcosa di eclatante, che ricordi alla gente quello che hai subito», spiega amareggiato. «Comunque

sono felicissimo di nuotare con la squadra master della Polisportiva SGM, dove ho trovato soprattutto degli amici. E in queste situazioni vuol dire molto», aggiunge.

«**LA TRATTATIVA** per riconquistare la casa sembra arenata. Purtroppo, in teoria, non è possi-

bile contattare direttamente i tre commissari liquidatori della coop perché si sono «trincerati» dietro un avvocato — dice —. Però il loro legale aveva detto al nostro che era possibile una trattativa per far sì che noi assegnatari riuscissimo a rogitare al «rustico» e a terminare le case a nostre spese. Abbiamo



RISCHI
Troppi preliminari d'acquisto di case firmati senza che la ditta presenti le garanzie bancarie

LA DENUNCIA L'ESPERTO RICCARDO DE BENEDETTI

«Pochi costruttori rispettano le regole: troppi contratti d'acquisto senza garanzie»

— LODI —

«**LA SITUAZIONE** non è cambiata. Se possibile, è peggiorata. E con il piano casa, la vedo male». Riccardo De Benedetti, autore del libro «Case di carta» e uno dei massimi esperti del settore, è sconcertato dalle tante promesse mai rispettate nel mondo dell'edilizia, che resta una giungla. Il decreto legislativo numero 122 del 20 luglio 2005 ha tentato di mettere un argine alla situazione, imponendo ai costruttori - al momento della firma del preliminare di acquisto - l'obbligo di presentare una fidejussione bancaria a garanzia di tutti i pagamenti fino al rogito. Regole che sono rimaste lettera morta, secondo De Benedetti. «Una spia del fatto che non viene applicata la legge è il crollo dei contributi al Fondo di garanzia per le vittime immobiliari. Il fon-

do è alimentato da un prelievo del 5 per mille sulle fidejussioni aperte, ma la raccolta a maggio è crollata, rispetto allo stesso mese del 2008, di oltre il 20%. E non è stata la crisi, dato che tutti gli altri indicatori danno il business in calo dell'8%».

«**HO L'IMPRESSIONE** — accusa De Benedetti — che quel circolo virtuoso che doveva essere innescato dalle banche, che avrebbero dovuto dar soldi alle imprese per le fidejussioni, non sia stato applicato. Mi hanno già segnalato che nel Lodigiano un'altra impresa edile sta per fallire, lasciando senza casa sette famiglie». Eppure, attacca De Benedetti, «si continuano a sottoscrivere preliminari di acquisto senza fidejussione e quindi fuori norma». **F.Lu.**

MERLINO

Costretti



DRAMMA Le sette famiglie hanno evitato la vendita all'asta delle case